

alla crescita avvenuta l'anno scorso in alcuni Paesi produttori dell'Unione europea come Gran Bretagna (+5,6%), Francia (+21,8) e Germania, dove le immatricolazioni di trattori hanno fatto un balzo del 25,9%, a 35.977 unità.

E tornando all'Italia, risulta negativo i dati relativi alle al-

meno del 14% rispetto allo stesso periodo 2010, e altre macchine agricole per poco più di 634 milioni, con un incremento del 14,6 per cento.

Sempre tra gennaio e settembre, l'export di trattori ha in compenso sfiorato quota un miliardo e 71 milioni, facendo segnare

7 miliardi

Il giro d'affari del settore FederUnacoma, che raggruppa i produttori di macchine agricole in Italia associa circa 300 imprese per un giro d'affari di 7 miliardi di euro

2,1 miliardi

Il saldo commerciale. Nel primi nove mesi del 2011 il settore ha registrato un saldo commerciale molto positivo. L'import complessivo si è attestato a circa 900 milioni

Analogamente è previsto in Brasile, dopo il +15% già esibito nel 2010. Mentre l'India dovrebbe mettere a segno un +20%, con una domanda che in parte potrebbe essere soddisfatta da macchine targate Usa, ma anche tedesche e italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi. Tassinari, presidente Unima: «Vogliamo arrivare a una certificazione che sia premiante per chi fa innovazione»

Un marchio per gli agromeccanici

Annamaria Capparelli

La certificazione dei servizi agromeccanici è il primo tassello del percorso di qualità delle produzioni agroalimentari. Lo sostiene l'Unima, l'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola, che sta facendo pressing per una rapida approvazione della legge che ridisegna e certifica l'agromeccanico e che ha iniziato nei giorni scorsi l'iter parlamentare al Senato.

L'obiettivo, spiega il presidente di Unima, Aproniano Tassinari, non è l'equiparazione all'imprenditore agricolo né la creazione di corporazioni ormai fuori moda. «Vogliamo arrivare - afferma - a una certificazione volontaria premiante per chi innova, per i giovani e per tutti coloro che vogliono scommettere su questa attività». Il giro d'affari del comparto si attesta su 3,7 miliardi, le imprese sono 10mila, 40mila gli addetti e 10 milioni gli ettari lavorati. Il nuovo professionista con il "bollino" deve essere in regola con le norme sul lavoro

e deve disporre di macchine tecnologicamente avanzate e rispettose dell'ambiente.

Un valore aggiunto che, secondo Unima, è spendibile anche per ottenere un prezzo più equo del prodotto agricolo. La percentuale delle operazioni eseguite dai contoterzisti supera infatti il 65%, con punte del 90% per la raccolta di cereali.

La proposta di legge è dunque finalizzata a riconoscere e valorizzare la professionalità delle imprese agromeccaniche, a certificare la tracciabilità dei servizi e tutelare gli agricoltori che si avvalgono delle prestazioni dei contoterzisti.

Tassinari ricorda che nel processo di innovazione i contoterzisti hanno giocato un ruolo chiave anche per la maggiore propensione all'acquisto di macchine e attrezzature tecnologicamente avanzate che richiedono ingenti investimenti, più facilmente ammortizzabili rispetto alle aziende agricole.

L'agromeccanico offre oggi una ampia gamma di servizi che spaziano dalla realizzazio-

ne delle operazioni colturali, alla consulenza agronomica, fino all'assistenza nella trasformazione. E le prospettive sono di una sempre maggior specializzazione in nuovi campi, come la produzione energetica e la gestione dei rifiuti. La necessità di garantire la professionalità delle prestazioni, secondo l'Unima, è importante anche per interventi sensibili come la distribuzione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, le sistemazioni del terreno (considerato il relativo impatto sul sistema idrogeologico), lo stoccaggio dei prodotti agricoli, gli interventi ambientali. «È necessario per questo - incalza Tassinari - introdurre alcuni requisiti che facoltativamente possano qualificare l'esercizio dell'attività, come per esempio una eccellenza tecnica, acquisita mediante un appropriato percorso formativo, e un'elevata compatibilità ambientale dei servizi offerti». La nuova normativa che consentirà all'agromeccanico di fregiarsi di un marchio «Doc» metterà inoltre l'Italia in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea. Oggi infatti il nostro Paese è nella ristretta cerchia, insieme alla Slovenia, dei partner che non prevedono la qualifica per i contoterzisti.

NUMERI

Un settore con un giro d'affari di 3,7 miliardi di euro, con 10mila imprese che danno lavoro a 40 mila addetti

REGOLAMENTAZIONE

L'obiettivo della proposta di legge è riconoscere la professionalità delle imprese e certificare la tracciabilità dei servizi

ne delle operazioni colturali, alla consulenza agronomica, fino all'assistenza nella trasformazione. E le prospettive sono di una sempre maggior specializzazione in nuovi campi, come la produzione energetica e la gestione dei rifiuti. La necessità di garantire la professionalità delle prestazioni, secondo l'Unima, è importante anche per interventi sensibili come la distribuzione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, le sistemazioni del terreno (considerato il relativo impatto sul sistema idrogeologico), lo stoccaggio dei prodotti agricoli, gli interventi ambientali. «È necessario per questo - incalza Tassinari - introdurre alcuni requisiti che facoltativamente possano qualificare l'esercizio dell'attività, come per esempio una eccellenza tecnica, acquisita mediante un appropriato percorso formativo, e un'elevata compatibilità ambientale dei servizi offerti». La nuova normativa che consentirà all'agromeccanico di fregiarsi di un marchio «Doc» metterà inoltre l'Italia in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea. Oggi infatti il nostro Paese è nella ristretta cerchia, insieme alla Slovenia, dei partner che non prevedono la qualifica per i contoterzisti.

L'Unima chiede anche che con la nuova Pac sia consentito alle imprese agromeccaniche l'accesso ai contributi previsti dallo Sviluppo rurale. «Non è più tollerabile - afferma infatti Tassinari - che siano previsti finanziamenti per la costruzione di alberghi nelle aree rurali

e invece le nostre aziende continuino a esserne escluse». La proposta è di allargare i benefici ai contoterzisti, prevedendo dei requisiti specifici, per esempio l'obbligo di utilizzare macchine innovative in linea con la condizionalità. «Non siamo in competizione con nessuno - prosegue il presidente dell'Unima - ma i nostri operatori non ci stanno a farsi scappare le risorse».

Sulla qualificazione professionale concorda anche l'altra associazione di rappresentanza della categoria, la Confai. Per il presidente Leonardo Bolis la definizione di «agromeccanico professionale» deve accompagnarsi all'annullamento della sperequazione con l'imprenditore agricolo. Rispetto alle attività connesse «le nostre imprese oltre a pagare le tasse sull'effettivo reddito conseguito - afferma Bolis - devono sottostare agli studi di settore e alle norme per le società di comodo e a tutto ciò che è inerente alla normale imposizione fiscale». Confai sollecita dunque una rivalutazione della figura professionale a 360 gradi, sul piano nazionale, ma anche e soprattutto di accesso ai contributi della Pace e dei Piani di sviluppo rurale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così la certificazione in Europa



Germania

- « La Camera Agricola sovrainveste alla certificazione, controllo e accertamento requisiti.
- « Percorso di formazione professionale triennale con corsi e stages



Francia

- « Organo nazionale preposto alla certificazione, controllo e accertamento requisiti formato da tutti gli Stakeholders (es. Ministero, Produttori, Consumatori)
- « Durata triennale della certificazione con continuo monitoraggio



Paesi Bassi

- « Organo nazionale preposto alla certificazione composto da tutti gli Stakeholders
- « Durata variabile a seconda della certificazione, triennale oppure decennale



Spagna

- « Presenza di una Agenzia nazionale per la Qualità
- « Formazione professionale e qualificazione in capo al Ministero dell'Educazione



Regno Unito

- « La certificazione è controllata dall'NAAC, Organo Nazionale di Certificazione
- « Lista di operazioni certificabili in ambito agricolo
- « Esistenza di uno specifico organo di controllo, accreditamento e audit

dell'1,8% rispetto al 2010. Una tendenza positiva sostenuta principalmente dai prodotti a base di rame (diminuiti peraltro in quantità) e dagli antiodicci sistemici, soprattutto per la vite. Mentre quelli utilizzati per i cereali hanno avuto un trend negativo, dovuto so-

(insetrici del terreno seminato a mais), dei nuovi lepidotterici, particolarmente su frutta e ortaggi, e degli aficidi prevalenti. Trend negativo, sia in valore che in quantità, per i piretroidi. E in un mercato in leggera crescita, ha subito una leggera contrazione (-0,6%) an-

M.Ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fertilizzanti. Un mercato interno di un miliardo, ma pesa l'import

Concimi sempre più verdi L'Italia dipende dall'estero

La chimica per l'agricoltura più rispettosa dell'ambiente prende forma anche nei fertilizzanti. Un settore che, dopo un periodo contrassegnato da un progressivo calo della domanda, ora risulta sostanzialmente stabile da cinque anni.

«Il mercato si è complessivamente normalizzato - racconta Francesco Caterini, neo-presidente di Assofertilizzanti, l'associazione aderente a Federchimica cui fanno capo 53 aziende produttrici - E considero il contesto economico, possiamo essere moderatamente ottimisti: la domanda, infatti, dopo un 2009 difficile, già nel 2010 ha dimostrato di essere in ripresa. Se questo andamento dovesse essere confermato, le stime indicano che nel 2015 i consumi potrebbero ritornare ai livelli del 2007. In ogni caso è molto difficile, oggi, fare previsioni di medio-lungo periodo, visti i numerosi fattori che influenzano il mercato dei fertilizzanti, dall'andamento del prezzo dei generi alimentari fino al costo delle materie prime e dell'energia, soprattutto del petrolio».

Un dato strutturale è certo: l'Italia è sempre stata importatore netto di fertilizzanti, soprattutto da paesi extra-Ue, sia pure con alcune eccezioni. «Si stima che almeno il 50% del mercato dei fertilizzanti minerali attualmente è costituito da prodotti di importazione - precisa Caterini - Mentre nei prodotti speciali, viceversa, quasi la metà della produzione nazionale è destinata all'esportazione in oltre 100 Paesi. In ogni caso, la quota di prodotti importati è ancora preponderante e questo si riflette su tutti gli aspetti produttivi. La dipendenza dall'estero è molto

importante per quanto riguarda i concimi composti, che rappresentano circa il 60% dei consumi, e quelli azotati, pari al 30-40% del totale».

In Italia il mercato dei fertilizzanti registra un consumo complessivo che si aggira attorno a 5,5 milioni di tonnellate, con una distribuzione abbastanza uniforme su tutto il territorio nazionale, sia pure con dei picchi nelle zone a più alta vocazione agricola quali la pianura padano-veneta. Il tutto per un giro d'affari stimato (dati 2010) di circa un miliardo di euro.

«Le aziende - spiega il presidente di Assofertilizzanti - da anni sono orientate verso una sempre maggiore innovazione e sostenibilità dei prodotti. Grazie infatti alla costante attività di R&D, è stato possibile mettere a punto prodotti sicuri ed efficaci che, insieme all'utilizzo di nuove tecniche agronomiche, ha permesso una riduzione delle quantità utilizzate e del loro impatto sull'ambiente, migliorando allo stesso tempo la resa dei raccolti. Infatti, si è passati da circa 5,6 milioni di tonnellate di concimi minerali, organici e organo minerali utilizzate nel 1991 ai 4,4 milioni di tonnellate del 2007. Eppure, nonostante questa diminuzione, i raccolti dei cereali sono triplicati e quelli dell'ortofrutta raddoppiati».

Le imprese associate sottoscrivono un «Codice di autodisciplina» e si sottopongono alle sue regole adottando comportamenti finalizzati a garantire la sostenibilità ambientale dei prodotti. E a questo si aggiunge la particolare attenzione per fare fronte al crescente problema delle frodi.

«L'anno scorso - sottolinea

Per questo motivo Agrofarmà è stata uno dei protagonisti dell'evento "Innovazione per un'agricoltura e un'alimentazione sostenibile" organizzato da Federchimica insieme alla Regione Lombardia.

M.Ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caterini - abbiamo concluso un innovativo accordo con l'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e la repressione frodi del ministero delle Politiche agricole. La collaborazione prevede innanzitutto iniziative congiunte di formazione e studio tra l'associazione e il ministero, in modo da rafforzare ulteriormente l'efficacia della lotta alle frodi».

Tra quelle più frequenti, ad

VERSO IL RECUPERO

Caterini: «Considerato il contesto economico possiamo essere ottimisti. La domanda è in ripresa, nel 2015 ai livelli del 2007»

esempio, spicca la commercializzazione di prodotti con titoli o peso inferiori rispetto a quanto dichiarato o indicato, o l'etichetta non conforme alla legge.

Con questo accordo è previsto anche il lancio di un programma di ricerca per la messa a punto di una innovativa tecnica di «caratterizzazione di matrici organiche in ammendanti e concimi organo minerali», ovvero il sistema grazie al quale è possibile verificare la corrispondenza tra le sostanze dichiarate e quanto effettivamente rilevato tramite analisi di laboratori.

M.Ag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fieragricola focus

COORDINAMENTO: Marco Morlino e Carlo Andrea Finotto chiuso in redazione alle ore 20 di mercoledì 25 gennaio 2012